

Nel mirino degli americani ci sono i Pasdaran gli agenti segreti e non civili e diplomatici

La leader democratica ha incontrato Maliki: «Si al trasferimento dei poteri agli iracheni»

Iraq, ai soldati Usa licenza di uccidere iraniani

Bush conferma il piano contro gli agenti di Teheran: «Dobbiamo difenderci»

A Baghdad arriva Nancy Pelosi, speaker democratica della Camera contraria ai rinforzi americani

di Gabriel Bertinotto

UNA CACCIA AGLI AGENTI IRANIANI

è in corso in Iraq, e Bush ormai lo ammette apertamente, confermando nella sostanza le notizie anticipate ieri dal Washington Post. Il quotidiano statunitense, citando fonti del governo e dell'anti-terrorismo, ha scritto

che già lo scorso autunno la Casa Bianca diede alle truppe dispiagate in Iraq «licenza di catturare o uccidere» gli iraniani infiltrati in territorio iracheno su ordine delle autorità di Teheran. Di fronte allo scalpore suscitato dalle indiscrezioni del Washington Post, Bush ha dapprima mandato avanti il suo portavoce Gordon Johndroe, facendogli dire che «il presidente e la sua équipe per la sicurezza nazionale hanno preso una decisione politica affinché i nostri soldati possano difendersi».

Poi è intervenuto lui stesso in questo modo: «La cosa più importante è proteggere i soldati americani sul terreno e impedire all'Iran di interferire negli affari iracheni. Se noi avessimo informazioni secondo cui agenti o reti iraniane operano in Iraq e forniscono armi o sostegno agli insorti, noi li perseguiremo». Parole pronunciate avendo al suo fianco il nuovo comandante della Forza multinazionale a Baghdad, generale David Petraeus.



Il luogo dell'esplosione di ieri nel quartiere sciita di Baghdad Foto di Khalid Mohammed/Ap

Il quotidiano era stato ancora più esplicito, parlando di una «nuova strategia aggressiva per indebolire l'influenza di Teheran in Medio Oriente e obbligarla a rinunciare al suo programma nucleare». La licenza di ucci-

Al Qaeda

«Rappresaglie se non ci date i tre iraniani presi a Mosul»

DUBAI Il ramo iracheno di al Qaeda ha chiesto alla polizia di Mosul di consegnargli tre iraniani arrestati qualche giorno fa, minacciando

rappresaglie se la richiesta non verrà soddisfatta. In un comunicato su internet un «portavoce dell'esercito islamico in Iraq», ieri ha affermato che i tre iraniani, arrestati a un posto di blocco nei pressi della città di Mosul, nel nord del paese, «fanno parte di

un'organizzazione incaricata di liquidare fisicamente i musulmani sunniti che si occupano di università e di medicina». Il testo prosegue con la richiesta di consegna immediata dei tre: «Se non lo farete, la nostra risposta sarà severa».

dere riguarderebbe i Pasdaran e gli agenti segreti, non i civili e i diplomatici iraniani, specifica il Washington Post. Di sicuro, sono già decine le persone di nazionalità iraniana fermate e poi rilasciate dagli americani in

Iraq dopo essere state fotografate e identificate anche con il prelievo delle impronte digitali e del dna.

Il via libera di Bush ad usare la mano dura contro gli emissari in Iraq vanno ad aggiungersi ad

altre scelte che mostrano la tendenza ad aumentare la pressione su Teheran. Nel Golfo è arrivata alcuni giorni fa una seconda portaerei, mentre il direttore della Cia Michael Hayden ha denunciato come «sorprenden-

te» la quantità di aiuti materiali che gli iraniani starebbero dando agli insorti iracheni. Quasi a fare da sponda alle rivelazioni del Washington Post ed alle dichiarazioni di Bush, l'organizzazione iraniana dei Mujaheddin Khalq, ostile alla Repubblica islamica, ha denunciato l'esistenza in Iraq di una rete di oltre trentamila agenti del regime degli ayatollah. Il movimento ha riferito di essersi procurato la lista completa dei collaboratori iracheni dei Pasdaran. La lista comprenderebbe 31690 nomi, con i rispettivi codici bancari e l'ammontare delle retribuzioni pagate da Teheran.

Capofila dell'opposizione Democratica alla guerra in Iraq, il presidente del Congresso Nancy Pelosi è giunta ieri a Baghdad, alla testa di una delegazione di sei parlamentari. Pelosi ha avuto un incontro con il premier iracheno Nouri al Maliki. Quest'ultimo le ha assicurato che le forze armate irachene si faranno carico dei problemi della sicurezza sudentando alle forze della coalizione. Pelosi ha affermato che «non si opporrà ad alcuno sforzo dell'amministrazione americana per accelerare il processo di trasferimento totale della responsabilità della sicurezza alle forze irachene».

Khatami attacca Ahmadinejad: «Sbagliato negare l'Olocausto»

All'Onu passa la risoluzione che condanna il negazionismo

/ Roma

KHATAMI CONDANNA

Ahmadinejad per la conferenza che quest'ultimo ha organizzato lo scorso dicembre a Teheran, durante la quale alcuni presunti

esperti internazionali misero in dubbio che l'Olocausto sia mai avvenuto. L'ex-presidente della Repubblica islamica ammette la storicità e prende così decisamente posizione contro il suo successore su una questione intorno alla quale anche i leader politici iraniani moderati tendono ad essere sfuggenti per evitare di essere strumentalmente accusati di orientamento filo-sionista. Intervistato da un quotidiano israeliano a Davos, dove partecipa al Forum economico mondiale, l'ex-capo di Stato iraniano ha affermato di condannare «con fermezza lo svolgimento di quella conferenza. La Shoah contro il popolo ebraico è stato il più grave attacco contro l'umanità nella nostra epoca. Non vi è alcun dubbio sul fatto che esso sia avvenuto». Affermazioni ancora più nette rispetto a quelle che lo stesso Khatami aveva pronunciato il 15 ottobre scorso in un'intervista ad un giornale tedesco. Allora disse: «Credo che la Shoah sia una verità storica, anche se forse è presen-

tata in maniera esagerata». Mentre Khatami affermava ieri chiaramente la storicità dell'Olocausto, il rappresentante iraniano all'Assemblea generale dell'Onu si dissociava invece da una risoluzione che condanna senza appello il negazionismo. Il testo presentato dagli Stati Uniti e appoggiato da 103 nazioni è stato approvato per consenso dalla prima sessione plenaria del 2007. Nel documento si deplora «senza riserve» chi nega l'Olocausto e si incitano tutti gli Stati membri a rifiutare «ogni negazione, totale o parziale, della Shoah come evento storico e ogni attività volta a

tal fine». Il rappresentante del governo islamico Mansour Sadeghi ha sostenuto che «il genocidio non deve essere manipolato a scopi politici» ed ha accusato Israele di aver «sfruttato il suo passato come pretesto per commettere nuovi atti di genocidio e nuovi crimini contro i palestinesi». Teheran è comunque rimasta isolata. I paesi arabi si sono uniti in blocco alla condanna. La risoluzione dell'Onu non menziona esplicitamente Teheran, ma è ovvio il riferimento ai continui interventi negazionisti di Ahmadinejad, che definì la Shoah «una leggenda», ed alla conferenza di dicembre in particolare.

ga.b.

COSTITUZIONE UE

Angela Merkel accelera per la Carta Europea

IN UNA LETTERA inviata ai capi di Stato e di governo della Ue Angela Merkel ha indicato il suo piano per «stringere» sul nuovo progetto di Costituzione. È prevista una serie di colloqui bilaterali con gli altri leader europei che cominceranno a Berlino dal 21 maggio prossimo, quattro giorni dopo l'esito elettorale francese che dovrebbe portare all'Eliseo un nuovo inquilino. Angela Merkel chiede ai colleghi di nominare inviati speciali, chiamati *focal points*, per riprendere a loro nome i colloqui sulla nuova Carta, dopo la bocciatura inflitta nel 2005 al primo progetto di Costituzione nei referendum di Francia e Olanda. I *focal points* (l'Italia ha incaricato l'ex ministro degli esteri Renato Ruggiero, che in febbraio sarà in visita alle istituzioni europee) hanno già cominciato a riunirsi. L'obiettivo degli incontri è la preparazione di una dichiarazione sugli obiettivi e i valori strategici della Ue, che sarà firmata dai capi di Stato e di governo il 24 e 25 marzo a Berlino, nell'ambito delle celebrazioni per il 50° anniversario dei Trattati di Roma.

Un'Italia che libera le energie del Sud

Ore 09,30 Saluto
Ninni Terminelli
Segretario Prov. Ds Palermo

Ore 10,00
Relazione introduttiva
Enzo Amendola
Segretario Nazionale Ds Resp. Mezzogiorno

Ore 10,30
Tavola rotonda
FORMAZIONE E IMPRESA PER UN NUOVO SUD

Coordina
Antonello Cracolici
Capogruppo Ds
Assemblea Regionale Siciliana

Partecipano
Ettore Artioli
Resp. Mezzogiorno
Confindustria

Antonello Cabras
Resp. Economia
Segreteria Nazionale Ds
Vladimiro Crisafulli
Deputato l'Ulivo

Enzo Lavarra
Parlamentare Europeo
Resp. Nazionale Agricoltura DS

Filippo Penati
Presidente Provincia di Milano

Alba Sasso
Deputato l'Ulivo

Conclude
Filippo Bubbico
Sottosegretario Ministero dello Sviluppo Economico

Ore 14,30
Tavola rotonda
SUD PORTA D'EUROPA

Coordina
Armando Cirillo
Vice Resp. Nazionale
Mezzogiorno Ds

Partecipano

Angelo Capodicasa
Vice Ministro Infrastrutture

Cesare De Piccoli
Vice Ministro dei Trasporti

Anna Finocchiaro
Presidente Senatori Ulivo

Mauro Moretti
Amministratore Delegato
Ferrovie dello Stato

Francesco Nerli
Presidente Assoparti

Gianni Pittella
Presidente Delegazione italiana Parlamento Europeo

Alessandra Siragusa
Candidata Elezioni Primarie Palermo

Luigi Nicolais
Ministro Funzione Pubblica

Ore 17,30 Conclude
Piero Fassino
Segretario Nazionale Ds

PALERMO, DOMENICA 28 GENNAIO 2007
HILTON VILLA IGIEA, SALITA BELMONTE 43



www.dsonline.it

Dipartimento Nazionale Mezzogiorno
Unione Regionale Sicilia

KOSOVO Sarà presentato il 2 febbraio

Pronto il piano Onu Mosca frena

VIENNA L'inviato speciale delle Nazioni Unite per il Kosovo, l'ex presidente finlandese Martti Ahtisaari, ha presentato ieri in una riunione a porte chiuse a Vienna con il Gruppo di Contatto, il suo piano sullo statuto della provincia meridionale serba a maggioranza albanese amministrata dal '99 dall'Onu (Unmik). Nessuna dichiarazione ufficiale sul documento fino alla sua presentazione formale fra una settimana, il 2 febbraio, quando Ahtisaari lo illustrerà a Belgrado e a Pristina.

Da indiscrezioni in margine alla riunione di Vienna è emerso però un generale consenso da parte dei rappresentanti occidentali nel Gruppo di Contatto (Usa, Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania) mentre la Russia, che nel negoziato fa l'avvocato della Serbia, preferirebbe aspettare l'insediamento di Belgrado di un governo con pienezza di poteri. L'ufficio del negoziatore Ahtisaari a Vienna (Unosek) ha confermato tuttavia che il calendario non subirà ritardi a causa dell'insediamento del nuovo governo in Serbia. Il portavoce Remi Dourlot ha precisato che il prossimo passo sarà la consegna del documento alle rispettive parti il 2 febbraio cui potranno seguire nuovi round di negoziato a Vienna. A fine marzo, ha aggiunto, è «realistico prevedere» che il documento sarà presentato al Consiglio di sicurezza dell'Onu, dopodiché, qualche settimana dopo, ultimati i lavori di traduzione, dovrebbero cominciare le consultazioni per una risoluzione. Positiva anche l'accoglienza dei ministri degli Esteri della Nato durante la riunione di ieri a Bruxelles: il francese Philippe Douste-Blazy l'ha lodato perché «parte da un sano buon senso». Il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema ha auspicato da parte sua una soluzione negoziata per il Kosovo ammonendo a non sottovalutare il rischio di una destabilizzazione dei Balcani. Sempre secondo informazioni non confermate, il piano dovrebbe prevedere per il futuro assetto giuridico del Kosovo una specie di «indipendenza condizionata» o «supervisionata» da parte della comunità internazionale. Una volta entrato in vigore il piano, la presenza Unmik dovrebbe finire ed essere sostituita dall'Ue. Le stesse indiscrezioni parlano della possibilità di entrare negli organismi internazionali, di una cittadinanza doppia per i kosovari e, per converso, di un ampio auto-governo per i 100 mila serbi rimasti in Kosovo. Sul nodo dell'indipendenza le posizioni fra le parti sono diametralmente opposte: mentre Pristina considera irrinunciabile il principio dell'indipendenza, Belgrado lo respinge categoricamente e propone in alternativa un'ampia autonomia. In dichiarazioni all'agenzia Apa, l'ambasciatore all'Onu austriaco, e esperto dei Balcani, Wolfgang Petritsch, ha detto che il piano di Ahtisaari «metterà in moto un processo che porterà alla fine nel lungo periodo alla sovranità e all'indipendenza del Kosovo».